CARCERI "CALDE,, ANCHE IN LIGURIA

Le guardie "I reclusi siamo noi,,

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 20 agosto.

I recenti articoli di «La Stampa» sulle agitazioni dei detenuti nel carcere di Torino e sulle accuse rivolte dai reclusi agli agenti di custodia, hanno provocato reazioni tra il personale in servizio presso il carcere di Imperia. Se ne è fatto interprete, in una lettera inviata al nostro giornale, il vicebrigadiere Gianmaria Manconi. Lo abbiamo intervistato questa mattina, alla presenza del cappellano del carcere, don Pelle.

Le carceri di Imperia non hanno tutti i problemi di Torino, o anche di Sanremo e di Savona: non sono sistemate in un vecchio edificio poi adattato a carcere, ma sono state costruite per la loro specifica destinazione, alcune decine di anni or sono. Ospitano attualmente 55-56 reclusi. Gli agenti di custodia sono 20-22.

Così il vice brigadiere Manconi continua la sua descrizione. Ogni recluso ha una propria cella con televisore individuale. Giorno per giorno una commissione di tre detenuti, estratti a sorte, controlla la tabella e la preparazione del vitto. I reclusi possono telefonare liberamente all'esterno, naturalmente pagando, da una cabina con controllo visivo ma non auditivo. Ricevono senza censura la corrispondenza e possono comperare liberamente i giornali o le riviste desiderate «anche quelle sexy» dice don Pelle.

«Il nuovo regolamento sulla concessione dei permessi — continua Manconi — è stato applicato con larghezza ed umanità e già molti detenuti ne hanno usufruito ripetutamente, con un massimo di cinque permessi concessi ad un solo recluso negli ultimi due mesi». «Normalmente — spiega don Pelle — vengono concessi tre giorni di permesso più il tempo necessario per il viaggio: finora tutti, meno uno datosi alla latitanza, sono rientrati regolarmente».

Una frase, l'opinione di un detenuto delle Nuove, riportata dal nostro giornale, ha particolarmente colpito Manconi: «C'è una grave tensione fra reclusi e guardie (nel carcere di Torino n.d.r.). Molte di esse sono praticamente semianalfabete, con la quinta elementare. Potete illudervi che riescano a "rieducarci" come prescrive la Costituzione?».

Dice Manconi: *«Come il vostro giornale, e tutti quelli che hanno assistito al dibattito con i detenuti del carcere di Torino possono avere lasciato correre frasi infelici ed infamanti per gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia?».*

Dopo avere chiarito di avere raggiunto quindici anni di anzianità e di avere quindi acquisito «un ricco bagaglio di esperienze», Manconi ha così proseguito: *«Gli agenti di custodia operano negli istituti di pena in condizioni disagevoli e massacranti. Sono quasi sempre costretti a non godere del riposo settimanale, a rinunciare a parte delle ferie annuali, a restare circa dieci ore in servizio giornaliero».*

Dopo avere auspicato *«che il ministero provveda pure ad assumere per il controllo delle patrie galere, se lo trova, personale laureato o diplomato, per avere modo di constatare quanti riusciranno a rimanere nell'incarico»*, Manconi ha così proseguito: *«Questo mio sfogo è un appello a tutti gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, affinché proseguano il servizio dignitosamente e con giustizia».*

Durante la conversazione sono emerse altre polemiche circa il trattamento riservato dall'amministrazione agli agenti: il riposo settimanale non goduto — e ciò avviene molto spesso, data la loro insufficienza numerica — è retribuito con 1300 lire al giorno. («Questo sì che è incostituzionale» osserva Manconi). Le licenze loro spettanti sono concesse soltanto «quando è possibile» e, nei casi di emergenza, ogni limite di orario viene abolito.

Poi Manconi conclude: *«Su scala nazionale, al corpo degli agenti di custodia mancano circa 5000 elementi. Ciò rende i turni estremamente pesanti perché, nei fatti, non possono essere tenute presenti le necessità umane di chi ha famiglia: non abbiamo mai la certezza di potere passare una giornata libera con nostra moglie ed i nostri figli. Gli appartenenti ai vari corpi armati dello Stato — carabinieri, guardie di finanza, pubblica sicurezza — hanno già avuti questi riconoscimenti elementari: noi no».*

La frase finale è stata di profonda amarezza: *«Si è permesso ad una delegazione di detenuti di offendere il nostro corpo, quando tutti ci prodighiamo per rendere migliori le condizioni dei detenuti, cercando anche di capire senza reagire i motivi del loro risentimenti e delle loro ribellioni. Ogni loro richiesta viene discussa e spesso accolta. Per noi nulla si prospetta: in queste condizioni, i veri carcerati siamo noi».*

Bruno Viano

Savona: per protesta si barrica in cella

Rifiuta il trasferimento in Sardegna - Il provvedimento è stato sospeso

(Nostro servizio particolare)
Savona, 20 agosto.

Umberto Marchini l'aveva detto: «Se mi rimandano nel carcere di Isili sono pronto a commettere qualsiasi sciocchezza». Ha mantenuto la parola, così come l'aveva mantenuta venendo a costituirsi alla redazione di La Stampa, mercoledì 11 agosto. Ieri si è barricato nella sua cella insieme a un altro detenuto, Vittorio Argiolu, rifiutando anche il cibo. I due hanno accettato di riaprire soltanto dopo aver parlato con il giudice di sorveglianza, Pellegrino. Marchini ha ottenuto di non essere trasferito, almeno per il momento, a Isili.

Umberto Marchini

E' una storia che dice molto sulle condizioni di vita nelle carceri italiane, sui soprusi di ogni genere che avvengono in quelle che la riforma carceraria ha voluto ribattezzare «case circondariali». Umberto Marchini si presenta alla nostra redazione di Savona, e chiede di parlare con un redattore. Spiega: «Sono un evaso. Ero rinchiuso nel carcere di Isili, ho avuto un permesso di tre giorni e non sono più rientrato». *Ribattiamo:* «Non è così che si ripaga la fiducia che le è stata concessa».

Marchini racconta allora che in quella prigione è stato più volte picchiato e malmenato da altri detenuti. Aggiunge: «Fino a questo momento ho fatto il latitante a Milano e Savona, lavorando onestamente. Adesso, per continuare a sfuggire alla giustizia, dovrei procurarmi denaro in maniera illegale. Non voglio. Non sono un bandito». *L'uomo fu condannato a 12 anni e 10 mesi per rapina aggravata.* «Non si trattò di una rapina vera e propria — *questa la versione di Marchini* —, ma di una questione personale con certa gente. Meglio non parlarne». *Deve scontare una pena residua di due anni.*

Cosa chiede Umberto Marchini a La Stampa: «Sono pronto a costituirmi, in cambio del vostro interessamento. Voglio che raccontiate i soprusi della vita in carcere, che mettiate in rilievo la mancata applicazione della riforma carceraria. Chiedo solo di essere rinchiuso in un carcere dove mi sia consentito di condurre una vita civile, senza essere percosso. Sono stato a lungo nella prigione di Alessandria, nella quale ho potuto studiare. A Isili no, non ci vado». *Conclude l'evaso:* «Torno alle 18 in punto, per consegnarmi». *Una stretta di mano e se ne va.*

Marchini, 28 anni, di Savona, via Bonifacio del Vaso, sembra sincero. Alle 17,12 eccolo comparire, con la valigia. E' in anticipo: «Non volevo arrivare neppure un minuto dopo. Sono uomo di parola». *Procediamo?* «Fate pure». *Dieci minuti più tardi, segue docile il capitano Riccio dei carabinieri.*

Ma per noi è difficile mantenere la parola data a Marchini. «La procura della Repubblica di Savona non può far nulla per Marchini». Dice il sostituto procuratore, Giuseppe Petrella: «Il caso Marchini non è di nostra competenza. Il detenuto, se non interviene il giudice di sorveglianza, deve essere rinchiuso nel carcere del luogo dove ha commesso l'ultimo reato». *In questo caso proprio Isili, perché l'ultimo reato di Marchini è l'evasione dalla prigione sarda.*

Ieri hanno avvertito Marchini di prepararsi per il trasferimento a Isili. In redazione è venuta, piangente, la madre. Ha detto: «In quel carcere gli hanno spaccato due costole. Non può tornarci. Si è costituito, ma "gli altri" non hanno mantenuto la parola. Andate in carcere, vuole parlarvi». *Abbiamo cercato di metterci in contatto con il giudice di sorveglianza, presso la procura di Genova, ma giunge prima la notizia dal carcere savonese di Sant'Agostino.*

Marchini si è barricato nella cella assieme a Vittorio Argiolu, 34 anni, di Albisola, via Giovanni XXIII, e indiziato per la rapina all'agenzia di Celle della Cassa di Risparmio di Savona avvenuta il 21 giugno (bottino sette milioni). Argiolu si proclama innocente. Chiede: «Processatemi subito». *La protesta è civile. I due rifiutano il cibo. Si sono barricati sbarrando l'entrata con brande e tavoli.*

In carcere arrivano il giudice Pellegrino, il giudice istruttore di Savona, Renato Acquarone, un magistrato esemplare per competenza e correttezza, l'avvocato di Argiolu, Carlo Coniglio. La trattativa non è lunga. Acquarone che si occupa dell'istruttoria di Argiolu, gli fa sapere, come del resto aveva annunciato in precedenza, che il suo rinvio a giudizio è prossimo: sarà processato ai primi di settembre. Il giudice Pellegrino annulla il trasferimento di Marchini che, almeno per adesso, resterà a Sant'Agostino. Poi sarà il ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, a decidere la sua destinazione.

Sandro Chiaramonti

Negozi ed esercizi pubblici chiusi per lutto

La Val Pora s'è fermata per l'addio al parroco

Ieri i funerali di don Sergio Roccaro e dello studente Mauro Sciandro, morti in un incidente - Migliaia di persone alle esequie

Migliaia di persone hanno seguito i funerali del parroco e dello studente

(Dal nostro corrispondente)
Rialto, 20 agosto.

La vita si è fermata, questo pomeriggio in Val Pora. A Calice Ligure e Rialto, i negozi e gli esercizi pubblici sono rimasti chiusi in segno di lutto, durante i funerali di don Sergio Roccaro, 35 anni, parroco di Rialto, e di Mauro Sciandro, 16 anni, morti in un incidente d'auto a Crissolo, nel Cuneese. Alle esequie hanno assistito diverse migliaia di persone: tutta la popolazione di Rialto e molti cittadini di Calice e Finale Ligure, dove il sacerdote ed il giovane studente, che avrebbe frequentato quest'anno la terza classe dell'Istituto professionale per l'Industria e l'Artigianato, erano conosciutissimi.

La strada provinciale che si inerpica in frazione Chiesa è stata messa in crisi dall'arrivo di centinaia di automobili e la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo non è stata in grado di raccogliere tutti i presenti. Così, la maggior parte dei presenti si è fermata all'aperto, sul sagrato, ed ha seguito la funzione religiosa, attraverso gli altoparlanti. Il rito funebre è stato officiato da monsignor Sibilla, vescovo di Savona, coadiuvato da numerosi parroci della zona e da don Mario Lerda, parroco di Crissolo, amico fraterno di don Sergio.

Il vescovo ha ricordato con commozione il giovane Mauro e lo ha descritto come *«un ragazzo serio, generoso, impegnato negli studi»*. Poi, ha parlato a lungo di don Sergio. *«Era stato cancelliere della curia,* — ha detto — *ed insegnante al seminario di Savona, ma soprattutto era il parroco della sua Rialto. Proprio quest'anno aveva festeggiato i dieci anni di sacerdozio. Era noto il suo amore per i giovani. Per loro, per poterli far divertire, ha dato la vita».*

A Crissolo, infatti, il dinamico prete conduceva ogni anno, in estate, alla colonia Pio XI, diversi ragazzi di Rialto e di Calice Ligure. Fra questi c'erano anche Mauro Sciandro, la sorella, Maria Grazia, 22 anni, impiegata presso la ditta Accinelli di Finale Ligure, e Sergio Gazzano, 18 anni, operaio di Calice Ligure. Don Sergio li stava portando in gita a Pian del Re, quando ha perso il controllo della vettura, abbagliato dai raggi del sole, in una curva. L'utilitaria ha divelto un paracarro ed è rotolata in un burrone da circa 50 metri. Gli occupanti sono stati sbalzati fuori. Mauro e don Sergio sono stati schiacciati dall'automobile, Maria Grazia e Gazzano, invece, hanno riportato soltanto alcune escoriazioni. Oggi, anche loro, hanno voluto seguire i feretri.

Ai funerali c'erano anche il padre di Mauro, Eugenio Sciandro, 58 anni, con la moglie, Angela, 48 anni, e i genitori del parroco, Luigi, 64 anni, e Giuseppina, 63, con gli altri due figli, Angelo e Marcella. Ma soprattutto c'era l'intera popolazione del paese, a stringersi attorno alle bare del parroco e del ragazzo.

Decine di corone testimoniavano il cordoglio della cittadinanza e decine di stendardi e gonfaloni issati a lutto rappresentavano i gruppi di boy-scout, le associazioni giovanili e le società delle quali faceva parte don Roccaro. Fra queste, quelle a cui dedicava maggiormente il suo tempo: l'Avis e la Croce Bianca di Calice Ligure (ne era vicepresidente), la Polisportiva Calicese e la Polisportiva Rialtese.

s. d.

Moto contro auto Feriti due giovani

Finale Ligure, 20 agosto.

(s. d.) Due giovani motociclisti sono rimasti feriti nell'urto contro un'auto avvenuto nella notte a Finalpia. Sono Silvano Villa, 18 anni, abitante a Borgio Verezzi in via degli Elci, ed Ernesto Malgarini, 21 anni, Milano, via Pascarella 20. Guariranno in 30 giorni.

Spettacoli

GENOVA

... Guida pericolosa. ... La ragazza alle pari. ... L'uomo dal braccio d'oro. ... Il giorno del grande massacro. ... Il grande racket. ... Caccia al montone. ... Emmanuelle nera - Orient reportage. ... Il pianeta selvaggio. ... La dottoressa del distretto militare. ARENZANO - ITALIA: Assassinio sull'Orient Express.

SAVONA

DIANA: Il giustiziere del West. ... ASTOR: Roma, l'altra faccia della violenza. OLIMPIA: La professoressa di scienze naturali. ... Papillon. ... BORGIO VEREZZI - ASTRA: A qualcuno piace caldo. CERIALE - ODEON: Furiose a Hong Kong. ... FINALE LIGURE - ARENA: C'era una volta il West. ... Operazione Siegfried. ... Quel pomeriggio di un giorno da cani. LOANO - PERLA: Il secondo tragico Fantozzi. STELLA: Il gatto, il topo, la paura e l'amore. ... GIARDINO: Il caso di Katarina Blum. MILLESIMO - ITALIA: Yeti gorilla. ... SPOTORNO - ASTRO: La pupa del gangster. ARISTON: Sandokan prima parte. VADO LIGURE - AMBRA: Altrimenti ci arrabbiamo. ALASSIO - COLOMBO: Signore e signori. RITZ: La professoressa di scienze naturali. CAPITOL: ... DON BOSCO: Un dollaro d'onore. MOULIN ROUGE: Saloon Kitty. ALBENGA - ASTOR: Una spia senza domani. AMBRA: ... CRISTALLO: ... GIARDINO: ... ALBISSOLA CAPO - DORIA: Una donna chiamata moglie. DORIA ESTIVO: ... ALBISSOLA MARE - MARCONI: ... MARCONI ESTIVO: ... ALTARE - VALLECHIARA: Il giorno dello sciacallo. CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Sandokan prima parte. CRISTALLO: ... DELLA ROSA: ... CALIZZANO - SCORPIONE: La ... CARCARE - OLIMPIA: ... FERRO: ... FERRO ESTIVO: ... ORTOVERO - VAL ORTIVA: ...

IMPERIA

RUSSINI: Il terribile ispettore. CENTRALE: ... AMBRA: ... IMPERIA: Il mistero della 12 sedia. DANTE: ... ODEON: ... ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: ... CERRI: ... GIARDINO: ... BORDIGHERA - OLIMPIA: Mark il ... DIANO MARINA - PERGOLA: ... RIVA LIGURE - CORALLO: ... SANREMO - ARISTON TEATRO: ... CENTRALE: ... SANREMESE: ... ORFEO: ... SUPERCINEMA: ... LUX: Tarzan e il figlio della giungla. ASTRA: ... MIGNON: ... ARISTON RITZ: ... GIARDINO: ... SAN BARTOLOMEO AL MARE - SMERALDO ESTIVO: ... VENTIMIGLIA - EUROPA: Emmanuelle nera - Orient reportage. IMPERO: ...

Due banditi alla filiale del Banco d'Imperia di Riva Ligure

Con pistola puntata al petto del cliente si fanno consegnare oltre cinque milioni

La rapina alle 8,55 di ieri - Il direttore della banca fa scattare i dispositivi di sicurezza - I malviventi allora minacciano di uccidere il benzinaio Vincenzo Manca - Arraffati i soldi fuggono su un'auto sulla quale li attendeva un complice

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 20 agosto.

Rapina lampo stamane alla filiale di Riva Ligure del «Banco d'Imperia». Due banditi, con il volto coperto dal bavero alzato della giacca, revolver a tamburo in pugno, alle 8,55 hanno fatto irruzione nella banca gridando: «Fermi tutti e mani in alto. Il primo che fa una mossa sbagliata lo uccidiamo come un cane».

Il bottino è stato di 5 milioni e mezzo. Il colpo poteva fruttare molto di più se i malviventi si fossero accorti della presenza in cassaforte di una sacca blu piena di banconote di grosso taglio per parecchie decine di milioni.

All'interno della filiale i due rapinatori ci sono rimasti tre minuti esatti. Arraffato il bottino sono fuggiti su un'«Alfa 1750», targata Treviso, di colore verde scuro. Al volante c'era ad attenderli un complice, con il viso nascosto da un passamontagna rosso. L'auto è partita a tutta velocità in direzione di Sanremo. E' scattato subito l'allarme, posti di blocco sono stati istituiti da polizia e carabinieri lungo l'Aurelia e ai caselli dell'Autostrada dei Fiori di Imperia e Sanremo. Dei malviventi però, nessuna traccia. Anche l'«Alfa», che è risultata rubata, sembra essere scomparsa nel nulla. «Le ipotesi — ha dichiarato il maresciallo dei carabinieri di Riva Ligure, Contini — possono essere due. O l'hanno abbandonata in qualche sentiero di campagna e la ritroveremo nelle prossime ore, oppure è stata nascosta nel garage di qualche persona compiacente, probabilmente nella stessa Riva Ligure».

Al momento dell'irruzione in banca, oltre ai funzionari, c'erano due clienti. «Appena li ho visti entrare — ha dichiarato il direttore della filiale, Giovanni Biancheri, 40 anni — ho subito capito che erano banditi e ho azionato i dispositivi di sicurezza di cui la banca è dotata. Schiacciando un pulsante tutte le porte che dividono il settore impiegati dai clienti sono state bloccate; contemporaneamente si sono chiusi gli sportelli. Tutti i cristalli, proprio perché la nostra banca da un po' di tempo è presa di mira dai rapinatori, sono a prova di proiettile. Praticamente noi e la cassaforte eravamo al sicuro».

I rapinatori, che senza dubbio dovevano essere al corrente di tutto, non si sono persi d'animo. Hanno afferrato uno dei due clienti, Vincenzo Manca, 42 anni, gestore del distributore «Esso» lungo la via Aurelia, e, puntandogli al petto la pistola, hanno minacciato di ucciderlo se il direttore di banca non avese consegnato tutto il denaro. I banditi sembravano decisi a tutto. «E' stato terribile — *ha raccontato più tardi il Manca* —, mi sembra di sentire ancora il freddo della pistola sulla pelle. Per un attimo ho temuto che per me fosse finita».

Di fronte al ricatto, il dottor Biancheri non ha avuto scelta. Insieme al cassiere, Alvaro Pavanello, 32 anni, ha cercato di guadagnare tempo, ha tentato di dire che in cassa non c'erano che spiccioli, riuscendo a ingannare in parte i malviventi. A un certo momento quello che sembrava essere il capo si è fatto ancora più minaccioso e ha urlato al direttore di consegnargli tutto il denaro contante o avrebbe «fatto una strage».

Dopo aver arraffato i 5 milioni e mezzo, i due banditi sono fuggiti. Gli investigatori non escludono che a fare il colpo possano essere malviventi della Riviera.

Roberto Basso

La banca di Riva Ligure teatro della rapina - Vincenzo Manca, minacciato con la pistola dai banditi (Telef. Emmeti)

Luigi Biancheri, direttore della banca rapinata

Di sera in centro ad Alassio

... agente di cambio scippato di 5 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 20 agosto.

(g. m.) Ieri sera, l'agente di cambio Enzo Monteriso, ... anni, abitante ad Alassio in via Leonardo da Vinci 20, titolare ... Adelasia, ... Settembre, è stato ... Alle 23,30, l'uomo è uscito dal suo ufficio, con una borsa «ventiquattr'ore» contenente tutto l'incasso della giornata, oltre cinque milioni in banconote italiane ed estere e, risalendo per via Milite Ignoto, è arrivato in via Leonardo da Vinci. Dopo aver percorso un centinaio di metri, quando era ormai giunto nei pressi di casa sua, il professionista è stato affiancato da un'auto targata Milano: ne sono scesi due giovani, che dopo averlo spinto, gli hanno strappato la valigetta, allontanandosi poi a forte velocità.

L'agente ha percorso tutta via Leonardo da Vinci e i dintorni, ma dei rapinatori nessuna traccia.

Alle 13,30: bottino un milione

I banditi all'assalto delle poste a Ceriale

Hanno poi rinchiuso tutti i presenti in un ripostiglio

Ceriale, 20 agosto.

(g. m.) Due banditi, armati di pistola, a viso scoperto, hanno rapinato, verso le 13,30 di oggi, l'ufficio postale di Ceriale in via Eroi cerialesi 69. Il bottino supera di poco il milione di lire. Nell'ufficio postale si trovavano, al momento dell'irruzione dei rapinatori, Daniela Gavotto, 20 anni, residente a Ceriale, via Primo Maggio, intenta a fare alcune raccomandate presso lo sportello e due impiegati, che risiedono a Ceriale: Giovanni Fringuellino, 38 anni, via Pomaire 18 e Rosalba Mercedes, 31 anni, via Aurelia 153.

Uno dei due banditi ha puntato l'arma contro la Gavotto intimandole: «Non ti muovere è una rapina». Il complice, tenendo sotto la minaccia della rivoltella gli impiegati, ha assaltato il bancone e dai cassetti ha prelevato il contante che vi si trovava: poco più di un milione.

«I rapinatori hanno agito con molta rapidità e sicurezza — hanno detto gli impiegati — e prima di andarsene si sono preoccupati di staccare i fili del telefono per evitare che potessimo dare subito l'allarme».

Aperto uno sgabuzzino, che serve da ripostiglio, vi hanno poi fatto entrare gli impiegati e la Gavotto, rinchiudendoli. Si sono quindi allontanati su una vespa di cui non è stato rilevato il numero di targa.

E' stato un passante, poco dopo, a udire le grida dei prigionieri. Ha dato l'allarme e sono intervenuti i carabinieri a liberarli.

ECONOMICI

IMMOBILIARE ...

Hanno contestato il concorso delle "Lady,,

Femministe ad Alassio "Basta con queste miss,,

Una ragazza legge il manifesto contro il concorso delle « Ladies » attaccato dalle femministe sui muri di Alassio (Aldo)

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 20 agosto.

«Ancora una volta il corpo della donna è considerato un lucroso investimento, da cui trae profitto solo il maschio», così inizia un volantino ciclostilato firmato dal «collettivo femminista del quartiere di Alassio Ponente», che con toni accesi spara a zero sul concorso di «Lady Italia, Europa e Universo», in svolgimento, fino a domenica, ad Alassio.

Le femministe sono scese sul piede di guerra già la notte scorsa. Improvvisatesi attacchine, un gruppo di ragazze ha coperto i manifesti del concorso di bellezza con slogans che sottolineano la «riduzione della donna a semplice oggetto». Scritte con vernice spray e altri manifesti a mano hanno completato l'azione notturna.

Anche se gli organizzatori sembrano ignorare quella che definiscono, volta a volta, «provocazione», o «manovra di locali concorrenti», c'è un certo nervosismo: si teme infatti una contestazione pubblica di fronte alla Capannina, il dancing dove le «Lady» vengono ufficialmente elette.

«Una donna che usa il proprio cervello è sempre sgradita al maschio», si legge nel volantino delle femministe, che così prosegue: «Ora basta! Ci volevano tutte madonne e ora ci vogliono tutte bambole sexy. L'elezione di Lady Universo è una forma di prostituzione raffinata e per questo ci offende».

E' la prima volta che, nella storia d'un concorso di bellezza svoltosi ad Alassio (ed ogni anno, tra grandi e piccoli, sono almeno una trentina) si attua una forma di protesta.

«Forse è l'inizio d'una fine», è stato commentato qui ad Alassio, la fine, cioè, delle sfilate di ragazze coscelunghe e sorrisi accattivanti che si contendono una sciarpa e una fotografia su giornali e riviste.

Verso le 18,15, al termine della sfilata delle «Ladies» le femministe hanno distribuito tra il pubblico un migliaio di volantini di protesta. Nel prossimi due giorni sono possibili altre simili manifestazioni.

s. d.

Una romana dai capelli rossi è da ieri la nuova Lady Italia

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 20 agosto.

Una signorina romana è Lady Italia 1976. Si chiama Katia Rinaldi ed ha 24 anni. Alta 1 metro e 75, slanciata, lunghi capelli rossi, occhi castani, nella capitale dirige una galleria d'arte. E' stata prescelta dalla giuria presieduta dal sarto d'alta moda Ettore Berardi. Ha vinto di strettissima misura battendo di un solo punto Lady Sardegna, la studentessa Rita Brusaporci, 19 anni. Rita, che pure è una sportiva — gioca a pallacanestro — non ha saputo perdere ed ha subito contestato il verdetto dei giurati. «O prima o niente», ha detto rifiutando il titolo di prima damigella d'onore che le avrebbe permesso di partecipare egualmente alla finale europea in programma per domani e forse all'elezione di Lady Universo, domenica.

Perché questa contestazione, le era stata forse promessa la vittoria? «No, nessuna promessa — dice Rita — è solo questione di principio: mi sento una vera Lady e non penso di essere seconda a nessuna, neppure alla vincitrice».

Come ha reagito Katia Rinaldi, neo Lady Italia, di fronte a questo atteggiamento? «Non ho neppure notato la contestatrice — ha risposto seccamente —, non posso giudicare. L'ha fatto la giuria e penso sia sufficiente. Ora mi attende il compito di ben figurare nella finale di Lady Europa».

Prima damigella d'onore, dopo il rifiuto di Lady Sardegna, è stata proclamata la rappresentante del Piemonte, la signora torinese Angela Carmagnola, 25 anni, studentessa universitaria e sposata ad un giovane industriale, che in classifica figurava al terzo posto. La seconda damigella è Lady Lombardia, la studentessa milanese Antonella Loverso, 18 anni, occhi e capelli castani, con l'hobby della scrittrice. Parteciperà anche lei alla finale europea, domani.

Molto apprezzata anche un'altra piemontese, la studentessa in ragioneria Cinzia Dania di Valenza Po, che in un primo tempo era stata considerata troppo giovane per essere una Lady — ha 17 anni — e poi è stata «ripescata» per volere del presidente della giuria.

r. s.

Cinque ore drammatiche a Varazze

Motonave invasa dal fuoco ha rischiato di colare a picco

Le fiamme hanno reso difficili le operazioni di soccorso - Intanto la nave imbarcava acqua e s'inclinava paurosamente su un fianco

(Nostro servizio particolare)
Savona, 20 agosto.

(b. b.) La motonave Rosella M., 5291 tonnellate di stazza, avvolta dalle fiamme scoppiate nella stiva di poppa, vicino alla sala macchine, ha rischiato di colare a picco, sette miglia al largo di Varazze. E' stata salvata dall'intervento dei mezzi della Capitaneria del porto di Savona e Genova i cui equipaggi, insieme ai vigili del fuoco di Savona, hanno lottato per oltre cinque ore per domare l'incendio.

Quando i rimorchiatori Dalmazia, America, Genova, Carmelo Noli e Piemonte sono riusciti ad agganciare i primi cavi dell'imbarcazione per rimorchiarla nel porto di Genova, la motonave era ormai inclinata di oltre 7 gradi. A bordo, oltre al comandante, Di Gregori, di Camogli, vi erano ventinove uomini di equipaggio. Nessuno ha riportato lesioni o ustioni. I danni sono gravi. Parte del carico, costituito da 171 tonnellate di fibre sintetiche, 85 di caffè, 400 di pani di rame e macchinari, è andato distrutto. Le strutture di poppa sono state gravemente danneggiate. Inutile, per il momento, azzardare una stima, sia pure approssimativa. Anche sulle cause dell'incendio si possono soltanto avanzare ipotesi: fra le più probabili quella di un corto circuito dell'impianto elettrico.

Le fiamme sono divampate all'improvviso nella stiva di poppa, poco prima delle 11, mentre la motonave, iscritta al compartimento marittimo di Genova e di proprietà dell'armatore Ignazio Messina, si trovava 7 miglia e mezzo al largo di Varazze. Era partita da Marsiglia diretta al porto di Genova.

L'equipaggio ha tentato inutilmente di domare l'incendio con i mezzi di bordo. L'operazione era molto pericolosa, soprattutto per la violenza delle fiamme che si sprigionavano dal carico di fibre sintetiche. Alle 11,10 è stato lanciato l'«Sos», raccolto dalla Capitaneria del porto di Savona. La prima unità a raggiungere la Rosella M. è stata la motovedetta CP 236, al comando del tenente di vascello Di Bernardo; il mezzo della Capitaneria del porto di Savona, munito di potenti pompe antincendio ha subito riversato sulla poppa della motonave centinaia di litri di schiumogeno e getti d'acqua. Poi sono giunti i rimorchiatori, insieme con i mezzi dei vigili del fuoco, accompagnati dai tenenti di vascello Jannelli e Pollastrini, mentre il capitano Murru, in continuo contatto radio con la nave, coordinava le operazioni di soccorso da terra.

Per oltre cinque ore, equipaggio e soccorritori hanno lottato duramente contro il fuoco. Sono stati momenti drammatici. La Rosella M., con la sala macchine bloccata dalle fiamme è quindi impossibilitata a compiere qualsiasi manovra, a causa dell'acqua imbarcata ha cominciato a inclinarsi paurosamente. «In queste condizioni — dice il capitano Murro — sarebbe stato sufficiente un po' di mare mosso per provocare l'affondamento della nave».

Mentre si circoscriveva l'incendio, i rimorchiatori hanno agganciato i primi cavi e l'incubo si è dissolto. In serata la Rosella M. con a bordo i vigili del fuoco al comando del tenente Costantini, per prevenire possibili altri principi di incendio, trainata da una flotta di rimorchiatori, ha raggiunto il porto di Genova, dove ha attraccato al molo dell'Idroscalo.

IMPERIA — L'orchestra sinfonica comunale di San Remo terrà stasera ad Imperia, piazza del Duomo, un concerto diretto dal maestro Stefan Soltesz.

PIETRA LIGURE — Il complesso folcloristico Rumpe e streppa e le majorettes Esperance di Cannes parteciperanno stasera alla 21ª [illegible] della sagra gastronomica.

FINALE LIGURE — Wolfram Lorenzen, primo premio ex aequo del terzo concorso internazionale di pianoforte terrà stasera un concerto pubblico con inizio alle 21,30 nella [illegible] di S. Giovanni Battista.

SANTA MARGHERITA LIGURE — Centoventi studenti stranieri, partecipano agli studi italiani organizzati dall'Università di Genova nella villa Durazzo.

Lettere anonime e atti vandalici

Sanremo: al vice sindaco intimidazioni e minacce

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 20 agosto.

(m. r.) «Ti conviene fare la piazzetta di via Palma. Non rimandare più. Se non lo farai, ti incendieremo l'ufficio, la casa, bruceremo anche la scuola e l'ospedale. Questo biglietto presentalo al sindaco, alla giunta. Non stiamo scherzando».

Questa lettera anonima è stata trovata stamane nella cassetta della posta del vicesindaco di Sanremo, Enzo Ligato (psdi). Le sgradite sorprese non erano finite: la targa del suo studio «Dott. Enzo Ligato, specialista malattie nervose», corso Garibaldi 36, era stata distrutta nella notte dai vandali. Il portoncino danneggiato da acido muriatico. «Senza dubbio — ha detto il vicesindaco — dopo aver scritto il biglietto anonimo, gli autori sono passati dalle minacce ai fatti, per intimidirmi».

Stamane, in Comune, si è parlato di un possibile «racket» contro i politici. Si è venuto anche a sapere che Ligato, lo stesso sindaco Giuseppe Rovere e l'assessore ai Lavori Pubblici Angelo Asseretto, da circa un mese sono bersagliati continuamente da telefonate anonime. Minacce, turpiloqui, oscuri presagi. Molte telefonate fanno riferimento alla piazzetta di via Palma.

«E' tutto assurdo — dice il vicesindaco — come ancor oggi si possa far uso di minacce e lettere anonime. Se qualcuno ha qualcosa da dire, è giusto che faccia valere i suoi diritti, ma apertamente. Non nell'ombra».

Quasi crisi al Comune di Varazze

Varazze, 20 agosto.

(b. b.) La convocazione del consiglio comunale di Varazze richiesta dal gruppo dc per discutere il piano regolatore generale, l'ampliamento del porto, il funzionamento della farmacia comunale e dell'ospedale Santa Maria in Bethlem, aveva il preciso scopo di lanciare un siluro alla giunta (pci, psi, pri e indipendenti). Lo si è capito, ieri sera, dall'ordine del giorno (condanna delle sentenze pronunciate contro i lavoratori polacchi e del massacro dei palestinesi nel Libano) presentato in apertura di seduta dai consiglieri dc.

In parte vi sono riusciti. Nella votazione sull'ordine del giorno la maggioranza si è spaccata. Il gruppo comunista, ad eccezione dell'assessore Botta, ha votato contro, mentre i consiglieri del psi e il repubblicano si sono astenuti. L'atmosfera si è fatta tesa e le polemiche accese. Il confronto-scontro, dal piano amministrativo è passato a quello squisitamente politico. Non sono mancate accuse, anche pesanti.

Mentre, per quanto riguarda la farmacia comunale la giunta ha soddisfatto le richieste dell'opposizione (entrerà in funzione a fine settembre), la polemica è continuata sul piano regolatore.

Halina Zalewska visse vent'anni in Riviera

Alassio ricorda una bella ragazza "che aveva voglia di fare l'attrice,,

Alassio, 20 agosto.

(r. s.) Amara sorpresa e cordoglio contrapposti ad una folla di ricordi, sono i sentimenti con i quali ad Alassio si è appresa la notizia della morte dell'attrice Halina Zalewska bruciata nel rogo del proprio appartamento romano. L'attrice era cresciuta infatti ad Alassio nei primissimi anni della sua infanzia e sino alla maggiore età: era figlia di una nobildonna polacca che aveva sposato il banchiere alassino Ingo Galleani.

Halina era giunta prepotentemente a Cinecittà dopo aver vinto il titolo di Miss Muretto nel 1958 e quello di Miss Italia lo stesso anno. La grande occasione l'ebbe da Visconti che le fece sostenere una parte secondaria, che tuttavia la pose in evidenza ne «Il gattopardo». Ancora una parte notevole le venne nella riduzione televisiva di «Mastro don Gesualdo». Da quell'anno inizia però la parte discendente della sua parabola: anni di poco lavoro, propensione per l'alcol, qualcuno parla addirittura di droga.

Ad Alassio sono in molti a ricordarsi di Halina. «Era una stupenda ragazza. La ricordo quando era ancora bambina. Giocava nei giardini pubblici, era sempre accompagnata dalla madre, una donna bellissima», dice Lino Calvo, dell'ufficio manifestazioni dell'Azienda di Soggiorno. Vittore Costa, il più anziano dei giornalisti alassini racconta: «I ragazzi del muretto furono subito conquistati da Halina, che allora non aveva ancora diciott'anni. Vinse il titolo di prepotenza. Quando mise la sciarpa ci fu un'ovazione interminabile. Povera ragazza, che fine triste».

Chi più degli altri è in grado di dare un nitido ricordo dell'attrice è Giorgio Berrino, uno dei quattro fratelli comproprietari del Caffè Roma: «Quando ho saputo dell'orrenda fine di Halina, ho stentato a crederci. Era stata recentemente a trovarmi e assieme avevamo rinfrescato nella memoria i giorni di allora e i personaggi fantastici che si incontravano all'ombra del muretto».

«Halina mi confidò — aggiunge Berrino — che qualcosa non andava, la vita non era più quella di prima: se potessi tornare indietro non farei più l'attrice, commentò amaramente, ripensando alla sua vita».

«Era una ragazza brillante, seria, generosa — così la ricorda l'avvocato Tomaso Ieboie — non meritava una fine simile. Da quando era andata via da Alassio, dopo che la madre si era divisa da Galleani, ci siamo persi di vista».

Halina Zalewska quando (1958) fu eletta Miss Muretto

Dal 3 al 12 settembre

Albenga: personale del regista Maselli

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 20 agosto.

(g.m.) Una personale cinematografica del regista Francesco Maselli è in programma ad Albenga dal 3 al 12 settembre; questa rassegna inquadrata nell'iniziativa «L'ac città al cinema, incontro con l'autore», è alla sua prima edizione. Organizzata all'aperto in piazza S. Michele, comprende i seguenti titoli: Amore in città; Le italiane e l'amore; Gli sbandati; La donna del giorno; I delfini; Gli indifferenti; Fai in fretta ad uccidermi; ho freddo; Ruba il prossimo tuo; Lettera aperta ad un giornale della sera; Il sospetto.

ALASSIO - Elezione Lady Italia, Europa, Universo '76